



Aveva assicurato:



«La tendopoli non ospiterà più di 1500 persone. Lo sforzo del governo è quello di limitare i sacrifici della comunità di Manduria e ripartirli su tutta la comunità nazionale. Il sacrificio della città non sarà senza seguito»

sindaco di Manduria, Paolo Tomasino (Pdl), ha consegnato le proprie dimissioni.

LE RONDE IN AZIONE

«Se non intervengono loro, interveniamo noi», dicono i numerosi manifestanti che stanno organizzando ronde, spesso addirittura violente. È il caso di tre tunisini presi a bastonate nella notte fra mercoledì e giovedì e finiti all'ospedale di Manduria da dove sono stati dimessi ieri mattina. Poi, ci sono le ronde non violente. Antonio Ingraio è uno di quanto vi prendono parte. «Gestisce» tre macchine. «Sono i miei ragazzi», spiega. La scorsa notte hanno trovato quattro giovani tunisini che cercavano di raggiungere la stazione di Oria. «Li abbiamo bloccati e abbiamo chiamato i carabinieri», spiega. Ma quando sono giunti i militari, avrebbero detto che «non possono fare niente» e che «dobbiamo lasciarli liberi. Così abbiamo indicato ai quattro ragazzi la direzione per la stazione».

In sostanza, sembra si tratti di una «fuga legalizzata», che non fini-

rà presto. In arrivo a Taranto c'è la nave militare Excelsior, che sta trasportando altri 1.400 migranti da trasferire al centro di Manduria e che, secondo indiscrezioni che trapelano dal Cai ma che non trovano conferma ufficiale, sarebbero di nazionalità eritrea e somala. Il Cai, dunque, arriverà ad ospitare in tutto 2.200 profughi avendo però servizi igienici che potrebbero garanti-

**Presto nuovi ospiti
Altre centinaia in arrivo
con una delle navi
salpate da Lampedusa**

re una buona permanenza a 1.500. Nel centro, infatti, ci sono solo 40 bagni chimici e 16 unità contenenti, a loro volta, 6 docce e 6 bagni, giudicati dagli addetti del progetto Praesidium (Onu, Oms e Save the Children) troppo stretti. Il servizio sanitario, invece, dovrà essere garantito da due soli medici e due infermiere, oltre all'ausilio di cinque crocerossine. ❖

POLEMICA UE

«All'Italia 80 milioni di euro in due anni per l'emergenza»

■ La somma complessiva stanziata per l'Italia riguardo al programma di solidarietà e di gestione dell'immigrazione ammonta a circa 80 milioni di euro per il biennio 2010-2011. Lo rende noto la Commissione europea. Le risorse - spiega l'esecutivo europeo - provengono dal Fondo europeo per i rifugiati, dal Fondo per le frontiere esterne e dal Fondo europeo per i rimpatri. E non vanno confuse con le risorse ulteriori che l'Italia potrebbe richiedere per le situazioni di emergenza. Così l'Unione Europea ha risposto alle accuse del ministro dell'Interno Maroni secondo il quale nell'emergenza immigrazione «il contributo della Ue è stato pari a zero». Ieri intanto il commissario agli Affari interni dell'Ue, Cecilia Malmstrom ha chiesto agli altri stati membri di «mostrare solidarietà» all'Italia e di «trasformare la solidarietà in realtà».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Invalità civile

Sono un ultrasessantacinquenne titolare di indennità di accompagnamento e di assegno sociale sostitutivo della pensione di inabilità civile. Sono stato convocato dall'Inps per una verifica sanitaria. Se fosse riscontrato un miglioramento delle mie condizioni di salute potrà essere revocata l'indennità e l'assegno sociale?

La mancata conferma del requisito sanitario nei confronti degli invalidi civili ultrasessantacinquenni, titolari di assegno sociale o pensione sociale sostitutivi, non comporta la revoca della prestazione in quanto, con il compimento del 65° anno di età, si cristallizza la situazione in essere e dall'invalità civile si passa all'assegno sociale per il quale la legge non prevede alcuna modalità di revisione o verifiche sanitarie.

Diversa invece la normativa riguardante l'indennità di accompagnamento che può essere revocata se dovesse venir meno il requisito sanitario anche se il soggetto interessato ha superato i 65 anni di età.

Posso continuare a beneficiare dell'assegno di invalidità civile se presto attività lavorativa?

La legge n. 247/07 ha stabilito che dal 2008, per ottenere il diritto all'assegno mensile degli invalidi civili, il requisito dell' "incollocamento" al lavoro è stato sostituito con quello del mancato svolgimento di attività lavorativa. L'invalido civile parziale, quindi, per continuare a beneficiare dell'assegno dovrà dimostrare, dichiarandolo annualmente all'Inps, di essere inoccupato. Se invece, come nel suo caso, svolge un lavoro dipendente, il reddito annuo non deve essere superiore a € 8.000 o, nel caso di lavoro autonomo, a € 4.800 perché il Testo unico in materia di imposte esclude da imposizione fiscale i redditi non superiori al reddito minimo personale, facendo così mantenere lo stato di disoccupazione indispensabile per beneficiare dell'assegno di invalidità civile. In ogni caso, il reddito proveniente da tale attività è rilevante ai fini del requisito reddituale previsto per l'assegno di invalidità civile. Pertanto, può accadere che l'invalido lavoratore pur mantenendo il requisito del mancato svolgimento di attività lavorativa, perda comunque la prestazione in quanto supera il reddito previsto che per il 2011 è di €. 4.470,70.

